

IL RATTO DAL SERRAGLIO

Opera in tre atti di
W. A. Mozart

Libretto
di Stephanie il giovane

Nuova versione ritmica italiana di
Rinaldo Küfferle

20893

CARISCH s.p.a. Editori - MILANO

IL RATTO DAL SERRAGLIO

Opera in tre atti di
W. A. Mozart

Nuova versione ritmica italiana di
Rinaldo Küfferle

1982

Proprietà degli Editori per tutti i paesi
CARISCH S.p.A. - MILANO

Tutti i diritti di riproduzione, traduzione, rappresentazione, edizione, trascrizione, ecc., sono di proprietà dell'editore originale per tutti i paesi.

Copyright 1952 by Carisch S.p.A. - Milano

Per il noleggio del materiale e la rappresentazione dell'opera in Italia, rivolgersi alla CARISCH S.p.A. Editori - Milano

PERSONAGGI

COSTANZA, amata da Belmonte Soprano
BIONDA, sua ancella inglese, amata da
Pedrillo Soprano
BELMONTE, giovane gentiluomo spa-
gnuolo Tenore
PEDRILLO, suo servitore e giardiniere
del pascià Baritono
OSMAN, sorvegliante della villa del pascià Basso
SELIM, pascià Recitante
Un capo delle guardie
Un negro muto
Seguito del pascià. Giannizzeri. Guardie, Schiavi.

L'azione si svolge in Turchia, nella tenuta del pascià.

ATTO PRIMO

Piazza davanti al palazzo di Selim pascià in riva al mare.

Scena I

BELMONTE, solo

N. 1 - Aria

BELMONTE

Qui dolce mio tesoro,
Costanza, ti vedrò!
Se m'ode il ciel che imploro,
da te la pace avrò.
Un carico d'affanni,
o amore, sopportai.
Or tu ristora i danni
e in porto alfin mi trai!

(Parlato) Ma come entrar nel palazzo? Come fare a vederla? A parlarle?

Scena II

BELMONTE, OSMAN con una scala: l'appoggia a un albero davanti alla porta del palazzo e vi sale a coglier fichi.

N. 2 - Canzone e duetto

OSMAN

Chi trovò un'innamorata
che abbia fede e lealtà,
la ripaghi a suon di baci,
le addolcisca i dì fugaci,
la consoli d'amistà!
Trallalera, trallalera!

BELMONTE

Forse saprò qualcosa da questo vecchio. Ehi, amico! E' questa la casa di campagna del pascià Selim?

OSMAN

(continua, cantando, il suo lavoro)

Ma a serbarsela fedele,
la rinserrì in casa lui;
poi che ad ogni farfallone
corron dietro le briccone,
ghiotte assai del vino altrui.
Trallalera, trallalera!

BELMONTE

Ehi, vecchio, ehi! Non senti? E' qui il palazzo del pascià Selim?

OSMAN

(lo guarda, gli volta le spalle e canta)

Specialmente al chiar di luna
egli d'occhio la terrà:
se l'adesca un bellimbusto,
sì che lei ci pigli gusto,
buona notte, fedeltà!
Trallalera, trallalera!

BELMONTE

Ne ho assai di questa canzonetta!
E' tempo ormai che tu la smetta:
qualcosa a te vo' domandar.

OSMAN

Che diavol mai ti salta in mente
di fare il tronfio, l'insolente?
Che cerchi? Su, ch'io devo andar!

BELMONTE

Dimora qui Selim pascià?

OSMAN

Eh?

BELMONTE

Dimora qui Selim pascià?

OSMAN

Dimora qui Selim pascià.

(Fa per andarsene)

BELMONTE

Aspetta un po'!

OSMAN

Io non ti bado.

BELMONTE

Ma di'...

OSMAN

Suvvia, che me ne vado

BELMONTE

Al suo servizio sei tu qua?

OSMAN

Eh?

— 6 —

BELMONTE

Al suo servizio sei tu qua?

OSMAN

Ai cenni sto del gran pascià.

BELMONTE

Potrei parlare con Pedrillo
che al suo servizio pure sta?

OSMAN

Pedrillo? Guardatene bene!
Da un cappio giù penzolerà.

(Fa per andarsene)

BELMONTE

(fra sè)

Che brutta, rustica maniera!

OSMAN

(guardandolo, fra sè)

Costui è un pezzo da galera!

BELMONTE

(a lui)

Ma no, che un buon ragazzo egli è!

OSMAN

Ma sì, per lui la forca c'è!

BELMONTE

Ma tu non sai di chi ti parlo.

OSMAN

Lo so, talchè vorrei bruciarlo.

BELMONTE

Un buon ragazzo egli è, va là!

OSMAN

Da un cappio giù penzolerà.

(Fa per andarsene)

BELMONTE

Rimani qua!

OSMAN

Cos'altro vuoi?

BELMONTE

Vorrei pregarti...

— 7 —

OSMAN
(sarcastico)

Così aggirarti
da queste parti,
rubar le donne?
Io veglio insonne
sui pari tuoi.
Va, corri presto
quanto più puoi!

BELMONTE

Tu sei ossesso,
mi parli ostile
e pien di bile
scacciarmi vuoi!

OSMAN

Non riscaldarti!

BELMONTE

Non arrabbiarti!

OSMAN

T'avrò a domar.

BELMONTE

Non minacciar!

OSMAN

Alla malora!
O giù spietate
hai sulla schiena
le bastonate!
Via via di qua!

(Lo spinge via)

BELMONTE

E' fuor di dubbio,
sei dissennato,
se mi rispondi
tanto sgarbato.
Giudizio fa!

(Esce)

Scena III

OSMAN. Poi PEDRILLO

OSMAN

(solo)

Dovrei tener d'occhio anche quel furfante di Pedrillo che
giorno e notte sta dietro alle mie donne, per beccarsene

— 8 —

una! Se non fosse tanto nella manica al pascià, dovrebbe
aver da un pezzo il cappio al collo!

PEDRILLO

Be', come va, Osman? E' tornato il pascià?

OSMAN

Guardaci da te, se vuoi saperlo!

PEDRILLO

Hai di nuovo la luna? Che bel piatto di fichi! Son per me?

OSMAN

Arsenico per te, brutto scroccone!

PEDRILLO

Via, facciamo la pace!

OSMAN

La pace con te che spii solo il momento per giocarmi un
tiro mancino? Ti strozzerei!

PEDRILLO

Ma dimmi almeno perchè!

OSMAN

Perchè? Perchè ti vedo come il fumo negli occhi.

N. 3 - Aria

OSMAN

Questa gente sì sguaiata
che le donne sempre guata,
non la posso tollerar;
tutto il fin di quei gradassi
è star dietro ai nostri passi;
però io non lascio far.
Lor manovre, lor sospiri,
lor malizie, lor raggiri
son ben noti a me.
Chi giocarmi vuole
s'alzi al primo sole:
io mi trovo in pie'.
Per la barba del Profeta!
Sto pensando notte e di
come giungere alla meta
di vederti ucciso qui.

PEDRILLO

Ma come sei crudele, e sì ch'io non t'ho fatto nulla!

OSMAN

Hai una faccia da forca, e basta.

— 9 —

Prima giù,
quella testa,
e poi su,
d'un palo in resta!
Arso ancor,
attuffato,
tratto fuor
e alfin spellato!

(Rincasa)

Scena IV

PEDRILLO. Poi BELMONTE.

PEDRILLO

(solo)

Va, va, non è ancor detta l'ultima parola. Chi sa chi dei due scavi la fossa all'altro!

BELMONTE

Pedrillo, buon Pedrillo!

PEDRILLO

Ah, mio caro padrone! E' mai possibile? Voi qui? Già disperavo che aveste ricevuto la mia lettera.

BELMONTE

Altro che! Ma dimmi, buon Pedrillo: la mia Costanza è ancora viva?

PEDRILLO

Sissignore. Ma quanti guai, da quando ci assalirono i pirati! Per fortuna il pascià Selim ci comprò tutti e tre: la vostra Costanza, la mia Bionda e me, facendoci portare in questa sua tenuta. Donna Costanza diventò subito la sua favorita.

BELMONTE

Eh? Che cosa dici?

PEDRILLO

Rassicuratevi, padrone. Donna Costanza è in buone mani. Il pascià se l'è prescelta, ma, per quello che ne so, egli sospira inutilmente.

BELMONTE

Ah, sì?

PEDRILLO

Per la mia Bionda invece sono in gran pensiero. Ce l'ha quell'otre di Osman, a cui Selim l'ha regalata. E forse... ah!

BELMONTE

Non parlerai mica di quel vecchio ch'era qui?

PEDRILLO

Sicuro. E' un furbo di tre cotte e mi odia a morte, perchè godo di una certa libertà. Facendo il giardiniere, sono entrato nelle grazie del pascià. Così, quando la donna vengono in giardino, ci posso rimanere anch'io; talvolta, mi rivolgono anche la parola.

BELMONTE

Possibile? Costanza ti ha parlato? Oh, dimmi, dimmi! Mi ama ancora?

PEDRILLO

Hm, potetè dubitarne? Ma il problema è ora di svignarcela da qui.

BELMONTE

Ho tutto predisposto. Una nave al largo è pronta ad imbarcarci e...

PEDRILLO

Adagio, adagio! Prima d'imbarcarci, bisogna aver pure le ragazze, e non è facile come supponete.

BELMONTE

Mio caro, buon Pedrillo! Fa' ch'io la veda, ch'io le parli!

PEDRILLO

L'impresa va preparata con astuzia ed eseguita con rapidità, per mettere nel sacco la vecchia spia. Restate nelle vicinanze. Il pascià torna fra poco da una gita in barca. Vi presento a lui come un bravo architetto: casa e giardino son la sua passione. Ma controllatevi, padrone: Costanza è con lui...

BELMONTE

Costanza è con lui? Che dici? La vedrò?

PEDRILLO

Piano, piano, per amor del cielo! Eccoli. Restate qua. Io vado loro incontro.

(Esce)

Scena V

BELMONTE, solo

N. 4 - Aria

BELMONTE

Costanza! Poter rivederti, ah!
Pieno d'ansia, pien di fuoco
palpitar mi sento il cor!
Rivederti qui fra poco
premia il lungo mio dolor.
Già tremo, barcollo,

già fremo, ribollo;
il petto mi s'agita, ahimè!
E' il suo bisbiglio?
L'angoscia mi scuote.
Fu il suo sospiro?
Mi brucian le gote.
M'illude amore?
Un sogno fu?

PEDRILLO

(entrando a precipizio)

Nascondetevi, presto! Ecco il pascià.

BELMONTE

(si nasconde)

Scena VI

SELİM PASCIA e COSTANZA arrivano in una barca da diporto,
preceduta all'approdo da un'altra coi giannizzeri. I giannizzeri si dispongono sulla riva, cantano il coro e poi si allontanano.

N. 5 - Coro

I GIANNIZZERI

Lode al gran pascià si canti,
squilla, fervida canzon!
L'eco dei lidi circostanti
ripercuota il gaio suon!

QUATTRO VOCI

Lo circondi,
aura soave,
stenditi calmo,
futto del mar!
Lo salutate,
cori celesti,
voi gli spirate
gioia d'amar!

I GIANNIZZERI

Lode al gran pascià si canti
squilla, fervida canzon!
L'eco ai lidi circostanti
ripercuota il gaio suon!
(Escono)

Scena VII

SELİM. COSTANZA.

SELİM

Sempre così triste, Costanza? Sempre in lagrime? Non vale

— 12 —

a consolarti nè questa bella musica, nè il mio tenero amore? Bada però ch'io ti potrei costringere...

COSTANZA

(sospira)

SELİM

Ma no, Costanza! Dovrai esser tu stessa a concedermi il tuo cuore.

COSTANZA

Magnanimo signore! Oh, fossi in grado di corrisponderti! Ma invece...

SELİM

Che cosa te lo vieta?

COSTANZA

Mi odieresti.

SELİM

No, te lo giuro. Tu sai quanto io ti ami, quanta libertà io ti consenta fra tutte le mie donne. Sei la mia unica.

COSTANZA

Perdonami allora!

N. 6 - Aria

COSTANZA

Ah, l'amavo, lieta in cuore,
senza duol provarne mai;
gli promisi fede e amore,
tutto il cor gli abbandonai!
Ma il gioir svanì d'incanto,
fui strappata al mio bel sol;
e mi sta negli occhi il pianto,
e nel sen l'acerbo duol.

(Esce)

Scena VIII

SELİM. Poi PEDRILLO, BELMONTE.

SELİM

(solo)

Il suo dolore, le sue lagrime, la sua fedeltà mi affascinano sempre più, mi rendono ancor più desiderabile il suo amore. No, no, Costanza, io non ti sforzerò: anche Selim ha un cuore, e sa che cosa sia l'amore!

PEDRILLO

Perdonami, signore, se oso disturbarti nelle tue riflessioni.

SELİM

Che vuoi, Pedrillo?

— 13 —

PEDRILLO

Questo giovane che in Italia ha studiato architettura ha sentito parlare del tuo fasto e della tua potenza e viene ad offrirti i suoi servizi

BELMONTE

Mi auguro, signore, di poter esser tanto fortunato da soddisfare con le mie modeste capacità.

SELIM

Hm, mi piaci. Vedrò quello che sai fare.

(a Pedrillo)

Occupati di lui.

(a Belmonte)

Domani ti richiamerò.

(Esce)

Scena IX

BELMONTE, PEDRILLO.

PEDRILLO

Ah, evviva, padrone! Il primo passo è fatto.

BELMONTE

Lasciami riavere! Io l'ho veduta: la miglior fanciulla del mondo, così buona e fedele! Se potessi parlarle...

PEDRILLO

Venite con me in giardino. Ma, per carità, siate prudente! Qui tutto ha occhi e orecchi.

(Stanno per entrar nel palazzo)

OSMAN

(si fa loro incontro sulla porta e li trattiene)

Scena X

I precedenti. **OSMAN.**

OSMAN

Dove andate?

PEDRILLO

Qua dentro!

OSMAN

(a Belmonte)

E tu, chi sei? Indietro, via!

PEDRILLO

Adagio, signor tanghero! Egli è al servizio del pascià.

OSMAN

Lo fosse anche del boia! Non entrerà.

PEDRILLO

Ma deve entrare.

OSMAN

Via, via di qua! Se no, vi faccio correre io!

PEDRILLO

Vecchio balordo! E' l'architetto assunto dal pascià.

OSMAN

Sia quel che vuole, ma di qua non passa. Ci vuol poco, a darla a intendere al pascià; Osman però non dorme. Se comandassi io, vi avrei già fatti impalare.

PEDRILLO

Non agitarti più! Fra poco, si passeggerà in giardino.

OSMAN

Ah, vorrei vedere anche questa!

(Si pianta sulla soglia)

PEDRILLO

Non far difficoltà...

N. 7 - Terzetto

OSMAN

Marsc, marsc, marsc! Via di qua!
Se no, le bastonate
vi servo lì per lì!

BELMONTE e PEDRILLO

Ehi, ehi! Che smargiassate
a noi parlar così!

OSMAN

Non v'appressate...

BELMONTE e PEDRILLO

Indietro, amico!
Va in là, ti dico!

OSMAN

Non v'appressate,
o ve le dò!

BELMONTE e PEDRILLO

Io passerò!
Io passerò!

OSMAN

D'entrar v'impedirò!

BELMONTE e PEDRILLO

Io passerò!
Io passerò!

OSMAN

Di qua sloggiar vi fo!

BELMONTE e PEDRILLO

Io passerò!
Io passerò!

(Lo spingono da parte ed entrano nel palazzo)

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

*Giardino del palazzo di Selim pascià.
Da un lato, la casa di Osman.*

Scena I

OSMAN, BIONDA

BIONDA

Ah, questo continuo litigare e comandare non mi va proprio a genio! Credi forse di aver a che fare con una schiava turca? Ti sbagli, vecchio brontolone; le ragazze europee si trattano altrimenti.

N. 8 - Aria

BIONDA

Blandendoci, scherzando,
con teneri languori,
di noi fanciulle i cuori
ognun conquisterà;
ma al burbero comando,
a liti, zuffe, scorni,
sen vanno in pochi giorni
amore e fedeltà.

OSMAN

Qui però siamo in Turchia: paese che vai, usanza che trovi. Io sono il tuo padrone, tu sei la mia schiava; io comando, tu devi obbedire.

BIONDA

La tua schiava? Io la tua schiava? Prova a dirmelo ancora!

OSMAN

Non avrai dimenticato ch'io ti ho avuta in regalo dal pascià.

BIONDA

Pascià qui, pascià là! Le ragazze non sono merce da regalo! Io sono un'inglese, nata per esser libera, e sfido chiunque mi voglia imporre il suo volere!

OSMAN

Per la mia barba: è pazza! Qui, in Turchia?

BIONDA

Turchia qui, Turchia là! Una donna è donna, ovunque sia.
Aspetta ch'io abbia preso piedi qui, e tutto cambierà.

OSMAN

Certo, s'io fossi Pedrillo, una marionetta come lui, sarei probabilmente il benvenuto; conosco ormai da un pezzo i vostri sguardi d'intesa.

BIONDA

L'hai dunque indovinato! Mettiti bene in testa ch'io pre-ferisco il bel Pedrillo al tuo faccione a soffiutto!

OSMAN

Arsenico e pugnale! Ora mi scappa la pazienza. Va subito in casa! e se tu osi...

BIONDA

Non farmi ridere!

OSMAN

In casa, ho detto!

BIONDA

Io non mi muovo.

OSMAN

Non farmi usar la forza!

BIONDA

Te ne pentiresti. La mia padrona è la favorita del pascià, e basterebbe ch'io dicessi una parola per farti aver cin-quantavergate sulle piante dei piedi. Perciò vattene!

OSMAN

(fra sè)

E' un diavolo. Mi devo arrendere, com'è vero che sono un musulmano; se no, la sua minaccia potrebbe anche avver-rarsi.

N. 9 - *Duetto*

OSMAN

Io vado e un consiglio ti dò:
Pedrillo è un briccon da schivare

BIONDA

Va pure, comandi non vo';
lo sai, che c'è poco da fare!

OSMAN

Prometti...

— 18 —

BIONDA

Cos'altro dir vuoi?

OSMAN

Al diavol...

BIONDA

Va, troppo m'anno!

OSMAN

Davvero che un passo non faccio,
finchè d'obbedir giurerai!

BIONDA

Non tanto, nè a te, poveraccio,
se pur fossi il Gran Mògol mai!

OSMAN

(fra sè)

O Inglesi, non fate gli sciocchi!
Voi date alle donne il timone.
Si han triboli proprio coi fiocchi,
se ad esse il governo si dà!

BIONDA

(fra sè)

Chi libero al mondo aprì gli occhi
non vuol riconoscer padrone;
e s'anche è tenuto in prigione,
fiero ne va, sempre ne andrà!

(A Osman)

Or fila!

OSMAN

Così parli a me?

BIONDA

Sicuro.

OSMAN

Io resto con te.

BIONDA

Or vattene, scusa se insisto!

OSMAN

Chi tal sfacciataggine ha visto!

BIONDA

(avanzandosi minacciosa)

Su, muoviti o gli occhi ti cavo.
se ancora mi resti fra i pie'!

— 19 —

OSMAN

(indietreggiando sbigottito)
Sta buona, ch'io già me ne andavo;
non voglio buscarle da te.

(Esce)

Scena II

BIONDA, COSTANZA

BIONDA

(sola)

Com'è triste la mia povera padrona! Io, se non altro, ho la gioia di veder talvolta il mio Pedrillo, benchè furtivamente. Ma lei ha perso tutto: la libertà e l'amore.

N. 10 - *Recitativo ed Aria*

COSTANZA

Come tutto in me s'è ormai cambiato
da quel dì che noi divide il fato!
Belmonte! Dov'è l'incanto
del gioir che al fianco tuo conobbi?
Sol mi resta il pianto,
sol compagna m'è
la nostalgia di te.
Lagrimar è mio destino,
senza te languendo qui.
Come al gelo novembrino
appassisce un fiorellino,
muor la vita mia così!
Non m'è dato pure al vento
confidare il mio dolor;
chè scontroso, malcontento,
torna a infondere il lamento
dentro il mio sì mesto cor.

BIONDA

Non riuscite a consolarvi?

COSTANZA

E me lo chiedi, tu che sai le mie pene? Un altro giorno è passato, senza nuove di lui, senz'alcuna speranza! E domani... o Dio!

BIONDA

Fatevi coraggio! Chi sa che un giorno non torniamo in patria!

COSTANZA

Beata te che non ti perdi d'animo! Vorrei rassomigliarti.

— 20 —

BIONDA

Mi par che venga il pascià.

COSTANZA

Andiamocene via, prima che arrivi!

BIONDA

E' troppo tardi; vi ha già vista. Io mi ritiro, per non farmi mandar via da lui. Coraggio!

(Esce)

Scena III

COSTANZA, SELIM

SELIM

Ebbene, Costanza, hai riflettuto alla mia richiesta? Siamo quasi al tramonto. Domani devi amarmi, oppure...

COSTANZA

Devo! Come se all'amore si potesse comandare! Ti onorerò sempre, questo sì; ma quanto ad amarti, mai!

SELIM

E non tremi davanti al potere ch'io ho sopra di te?

COSTANZA

No. Io non mi aspetto che la morte.

SELIM

Ah, disgraziata! No! La morte, no! Ma tutte le torture...

N. 11 - *Aria*

COSTANZA

Tutte le torture
mi s'apprestin pure:
io spregiarle ben saprò!
Nulla al mondo temo;
allor solo tremo,
se alla fede mancherò.
Sii generoso! Di me pietà!
Benigno il cielo ti premierà.
Ma tu sei deciso.
Con aperto viso
al crudel supplizio andrò.
Ordina, comanda,
urla, pesta, manda:
se muoio, almen la pace avrò!

(Esce)

— 21 —

Scena IV

SELİM, solo

E' incredibile! Dove prende il coraggio per comportarsi così davanti a me? Che spero di fuggire? Ma no; allora cercherebbe piuttosto di fingere, di addormentare i miei sospetti. Sì, è una disperazione! Non ne ottengo nulla, nè con le buone, nè con le cattive. Perciò, quello che suppliche e minacce non han potuto fare, lo compirà l'astuzia.

(Esce)

Scena V

BIONDA, PEDRILLO

BIONDA

(sola)

Non c'è più nè Costanza, nè il pascià. Dove saranno andati?

PEDRILLO

Pst, pst! Biondina! C'è via libera?

BIONDA

Sì, vieni pure avanti. Che cos'hai?

PEDRILLO

Ho delle novità che ti entusiasmeranno!

BIONDA

Su, dimmele!

PEDRILLO

Ti dò prima di tutto un bacio.

BIONDA

Son queste le novità?

PEDRILLO

Belmonte è qui, e l'ho introdotto nel palazzo in qualità di architetto.

BIONDA

Che cosa mi racconti! Belmonte è qui?

PEDRILLO

In carne ed ossa.

BIONDA

Bisogna informarne subito Costanza!

PEDRILLO

Aspetta, aspetta! C'è dell'altro: abbiamo deciso di rapirvi tutt'e due stanotte.

BIONDA

Ah, questo merita un bacio!

PEDRILLO

A mezzanotte, Belmonte verrà con una scala alla finestra di Costanza, io alla tua.

BIONDA

Splendido! Ma Osman?

PEDRILLO

Ho qui un sonnifero per lui. Vado a prender del vino e glielo verso dentro

BIONDA

Ora porto a Costanza la notizia che la riempirà di gioia. Ma non potrebbe ella veder Belmonte?

PEDRILLO

A sera fatta, egli verrà in giardino.

BIONDA

Addio, Pedrillo!

(Si abbracciano; Pedrillo va a prender del vino)

N. 12 - Aria

BIONDA

Che piacer, che voluttà,
che allegria nel cor mi sta!
Piena d'ilare letizia,
or le porto la notizia,
e con lazzi, buon umore,
al suo mesto, fragil cuore
preannuncio libertà!

(Esce di corsa)

PEDRILLO

(tornato nel frattempo con due bottiglie)

Oh, fossimo già per mare, con le nostre ragazze in braccio.
e questo maledetto paese alle spalle! Ma bisogna osare: o adesso o mai più!

N. 13 - Aria

PEDRILLO

Tutti all'erta! Pronti all'armi!
Solo un vil ritrarsi può.
Io tremare? Sgomentarmi?
Non dovrei sacrificarmi?
Sì, la vita rischierò!

Scena VII
PEDRILLO, OSMAN

OSMAN

Ah, qui si sta allegri! Devi avere il vento in poppa.

PEDRILLO

Anche ad essere musoni, che costruito c'è? Il vino e l'allegria ti aiutano a sopportar la schiavitù. Vietandovi di bere, il vostro padre Maometto ha commesso uno sproposito. Se no, potresti farmi compagnia.

(fra sè)

Chi sa che non abbotchi: so che il vino gli piace.

OSMAN

Ber con te? Arsenico...

PEDRILLO

Ma sì, arsenico e pugnale! Lascia perdere il rancore! Guarda qua: ho due bottiglie di vin di Cipro.

(Gli mostra le due bottiglie, di cui l'una è grande, l'altra piccola).
Voglio contellinarcele!

(Si siede in terra alla turca e beve dalla bottiglia piccola)

OSMAN

Assaggia anche la grande!

PEDRILLO

Credi forse ch'io l'abbia avvelenata? L'assaggio volentieri.

(Beve un sorso dalla bottiglia grande)

O vuoi la piccola?

OSMAN

No, dammi pure l'altra!

N. 14 - Duetto

PEDRILLO

Viva Bacco! Bacco viva!
Un brav'uomo fu per noi.

OSMAN

S'io m'attento? Se ora bevo?
E se Allah mi vede poi

PEDRILLO

Che cosa aspetti? Trangugia, trangugia!
Non starci, non starci a pensar!

OSMAN

(beve)

Or ecco fatto! Qui non s'indugia!
Io questo lo chiamo rischiar!

PEDRILLO e OSMAN

Evviva le donne,
le brune, le bionde,
evviva, sì!

PEDRILLO

Che vin buono!

OSMAN

Generoso!

PEDRILLO e OSMAN

Ah, ch'è un vero nettare!

OSMAN

Viva Bacco! Bacco viva!
Viva lui che il vin scopri!

PEDRILLO e OSMAN

Evviva le donne,
le brune, le bionde,
evviva, sì!

PEDRILLO

Bisogna riconoscere che il vino è una gran cosa.

OSMAN

(comincia a sentir l'effetto del vino e del sonnifero)

E' vero... il vino... è una bevanda meravigliosa... Arsenico e pugnale! E il nostro gran Profeta... non se ne abbia a male... Dico bene, amico Pedrillo?

PEDRILLO

Dici bene, amico Osman!

OSMAN

(appisolandosi ogni tanto)

Si diventa subito così... arzilli... soddisfatti.. Non ne hai più, Pedrillo?

(Si tende goffamente verso la seconda bottiglia)

PEDRILLO

(porgendogliela)

Sì, ma non berne troppo; se no, ti va alla testa!

OSMAN

Non preoccupartene... Ho la mente lucida...

(bevendo)

Ma è... proprio squisito!

PEDRILLO

(fra sè)

Adesso è tempo di portarlo via.

(a Osman)

Vieni, andiamo a dormire!

OSMAN

Dormire? Arsenico e pugnale! E'ancora presto, no?

PEDRILLO

Vieni, vieni, che il pascià non ci sorprenda!

OSMAN

(avviandosi, sorretto da Pedrillo)

Sì, sì... una buona bottiglia... caro il mio pascià... è superiore a tutto! Buona notte, amico... Buona notte.

PEDRILLO

(lo conduce in casa e ricompare immediatamente)

Scena—VIII

PEDRILLO. Poi BELMONTE, COSTANZA, BIONDA

PEDRILLO

(contraffacendo Osman)

Buona notte, amico... Buona notte! Ah, ah! Venite, venite avanti, carissimo padrone! Il nostro Argo è ormai cieco: l'ho servito a dovere.

BELMONTE

Ma dov'è Costanza?

PEDRILLO

E' qui che arriva.

N. 15 - Quartetto

COSTANZA

Ah, Belmonte! Vita mia!

BELMONTE

Ah, Costanza! Mio tesoro!

COSTANZA

E' pur vero? Qual diletto!
Posso stringermi al tuo petto
dopo tanto sospirar!

BELMONTE

Quale incanto star insieme!
or possiam le angosce estreme,
lieti in cor, dimenticar!

COSTANZA

Ve', di gioia scorre il pianto!

BELMONTE

Cara! ch'io lo terga intanto!

COSTANZA

Lagrimar io più non vo'!

BELMONTE

Sì, ch'evader ti farò!

PEDRILLO

Dunque, Bionda, detto fatto:
tutto è pronto per li ratto,
alle dodici siam qua!

BIONDA

Nulla manca, sta tranquillo;
conto le ore, mio Pedrillo,
per aver la libertà!

TUTTI

Raggia a noi la gran speranza,
tra le nubi chiaro sol!
Or fremendo d'esultanza
dileguar vediamo il duol!

BELMONTE

Ahimè, che un dispiacer
mi sembra ancor d'aver,
sebbene io sia contento!

COSTANZA

Che mai t'opprime, di':
confessa lì per lì
l'occulto tuo tormento!

BELMONTE

Si vuol... che tu...

COSTANZA

Sentiamo!

(Si guardano in silenzio con reciproca apprensione)

PEDRILLO

Ah, Bionda mia, la scala!
Tu degna ancor ne sei?

BIONDA

A te svanì il cervello,

se parli, amico bello,
così dei fatti miei!

PEDRILLO

Quell'Osman là...

BIONDA

Sentiamo!

COSTANZA

Non vuoi che ci spieghiamo?

BELMONTE

Lo vo'. Non t'adirar,
se ardisco domandar,
secondo quel che ho udito,
tremante, intimidito:
tu l'ami, il gran pascià?

COSTANZA

Ah, tu mi fai pietà!
(piange)

PEDRILLO

Ha lui per caso a te,
e verosimil è,
qual tuo sovran signore,
richiesto dell'amore?
Sarebbe un brutto affar!

BIONDA

(dandogli uno schiaffo)

T'ho la risposta a dar!

PEDRILLO

(con una mano sulla guancia)

Or tutto chiaro m'è!

BELMONTE

(inginocchiandosi)

Costanza, il tuo perdon!

BIONDA

(allontanandosi in collera da Pedrillo)

Non vo' più bene a te!

COSTANZA

(volgendo con un sospiro le spalle a Belmonte)

Se a te fedele son?

BIONDA

(a Costanza)

Quel ceffo chiesto m'ha,
se a lui serbai la fede!

COSTANZA

(a Bionda)

Ch'io ami il gran pascià
il mio Belmonte crede!

PEDRILLO

(a Belmonte)

Che Bionda tien la fe',
pei diavoli lo giuro!

BELMONTE

(a Pedrillo)

Costanza fida m'è;
di questo son sicuro!

COSTANZA e BIONDA

Se gli uomini si danno
del nostro onore affanno
e voglion sospettar,
non è da tollerar!

BELMONTE e PEDRILLO

Se donna alzò le strida,
perchè creduta infida,
allor sia lode al ciel,
davvero ell'è fedel!

PEDRILLO

Cara Bionda, scusa tanto!
Io te sola al mondo vanto
per virtù d'intatta fè!

BIONDA

No, scusarti qui non posso!
Quel babbeo dal fiato grosso,
affibbiarlo proprio a me!

BELMONTE

Ah, Costanza! Mio tesoro,
di scusarmi qui t'imploro,
se tal cosa, domandai!

COSTANZA

Ah, Belmonte, ed hai cerduto
che ti fosse il cor perduto
che a te sol io consacrai!

BELMONTE

Ah, perdona!

PEDRILLO

Ah, sii buona!

DELMONTE e PEDRILLO
Io mi pento!

COSTANZA e BIONDA
Io perdono al pentimento.

TUTTI
Or si scordi quel che fu!
Evviva l'amore!
Amor, dolce cosa!
Nè fiamma gelosa
divampi mai più!

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

Quadro I

Piazza davanti al palazzo di Selim pascià. Da un lato, il palazzo del pascià; dall'altro, la casa di Osman. Nel fondo, il mare. E' mezzanotte.

Scena I

BELMONTE, solo
N. 16 - *Aria*

BELMONTE

Se di gioia il pianto asperga
il bel viso, mia dolcezza, a te,
ch'io coi baci miei lo terga
è tal premio che maggior non v'è.
Ah, Costanza! Rivederti,
con trasporto, con affetto
quivi stringerti al mio petto
val per me di Cresò l'or.
Sol quando l'altro l'un ritrova,
che cosa fu il distacco prova,
che martir, che gran dolor!

Scena II

BELMONTE, PEDRILLO

PEDRILLO

Padrone!

BELMONTE

E' tutto pronto?

PEDRILLO

Sì. Dò un'occhiata intorno al palazzo. Se passano i gian-
pizzeri, non ha importanza: fanno la ronda ogni mezz'ora.
Cantate qualcosa, intanto; è quasi meglio che non fa
trovar qui nascosto.

BELMONTE

Lascia fare a me e spicciati!

PEDRILLO

(Esce)

Scena III

BELMONTE, solo

BELMONTE

O Costanza, Costanza! Come mi batte il cuore! Più s'approssima il momento e più l'ansia mi assale. O amore, sii tu la mia guida!

N. 17 - Aria

BELMONTE

Poichè la tua potenza è grande,
confido, amore, solo in te.
Ah, sì! Quali opere mirande
si fecer mai, la tua mercè!
Quel che or non par fattibil già,
col solo amore pur si fa!

Scena IV

BELMONTE, PEDRILLO. Poi COSTANZA

PEDRILLO

Tutti dormono; il palazzo è tranquillo come dopo il diluvio universale.

BELMONTE

Dov'è la scala?

PEDRILLO

E' qui, ma prima devo dar loro il segnale.

BELMONTE

Che cosa t'impedisce di darlo?

PEDRILLO

Giusto, suonano le dodici. Andate là, nell'angolo, e guardate che nessuno ci sorprenda!

BELMONTE

(allontanandosi)

Non perdere altro tempo!

PEDRILLO

E sia!

N. 18 - Romanza

PEDRILLO

(accompagnandosi col mandolino)

In prigionia tra i Mori fu
gentile e gran beltà;
sciolte le nere chiome giù,
ella intristiva in schiavitù,

volea la libertà.

Ma d'oltremare venne un di
un giovin cavalier:
egli di lei s'impietosi,
e di salvarla stabill,
correndo il rischio inter.

(Parlato) Com'è che non si muove nulla?

BELMONTE

(avvicinandosi)

Finiscila, Pedrillo!

PEDRILLO

Non è colpa mia, se tardano a mostrarsi. O dormono la grossa, o c'è in giro il pascià. Proviamoci ancora. Tornate al vostro posto.

BELMONTE

(si allontana di nuovo)

PEDRILLO

Ecco, le disse, il tuo fedel!
Tu svelta entrar mi fa!
Guardie non temo nè castel;
se mezzanotte scocchi in ciel,
avrà la libertà!
E' mezzanotte: piano pian
il giovane vien lì;
è fra le sue la bianca man;
vuota la cella qui riman;
la bella ne fuggì!

(Tossisce)

COSTANZA

(apre la finestra)

PEDRILLO

Apri, padrone, apri!

BELMONTE

Eccomi, eccomi!

COSTANZA

Belmonte!

BELMONTE

Costanza! Sono qui!

(a Pedrillo)

Presto, la scala!

PEDRILLO

(appoggia la scala alla finestra di Costanza)

BELMONTE

(sale dentro la stanza)

PEDRILLO

Be', ora che siamo in ballo, è questione per noi di vita o di morte. Cupido, Rubacuori, dammi tu una mano a trasportar la scala!

BELMONTE

(uscendo dalla porta con Costanza)

Sei di nuovo mia, Costanza, tutta mia! Non ci separerò più nulla.

PEDRILLO

Via, alla spiaggia, senza chiacchiere! Io vi raggiungo subito!

BELMONTE e COSTANZA

(via)

PEDRILLO

(appoggia la scala alla finestra di Bionda e vi si arrampica)

Biondina! Biondina! Apri! Non indugiare, per amor del cielo! E' tardi!

(La finestra si apre; egli vi salta dentro)

Scena V

OSMAN e un negro MUTO aprono la porta di casa. OSMAN, mezzo addormentato, ha una lanterna. Più tardi, GUARDIE.

IL MUTO

(fa capire a Osman coi gesti di aver udito gente)

OSMAN

Udisti dei rumori? Va a vedere e torna a riferirmi!

(Si appoggia alla porta e sonnecchia)

IL MUTO

(Sta in ascolto, si guarda intorno; a un tratto scorge la scala alla finestra, si spaventa e, scrollando Osman, gliela indica).

OSMAN

Arsenico e pugnale! Son ladri o assassini.

(Va, barcollando, qua e là)

Presto, chiama le guardie! Io terrò d'occhio la casa.

IL MUTO

(via)

OSMAN

(si siede sulla scala con la lanterna in mano e si addormenta)

PEDRILLO

(ricompare di spalle alla finestra e fa per scendere)

BIONDA

(alla finestra, scorge Osman)

O Dio, Pedrillo! Siamo perduti!

PEDRILLO

(scorge a sua volta Osman e rientra nella finestra)

Ah, che il diavolo ci ha messo la coda!

OSMAN

(sulla scala, grida dietro Pedrillo)

Bionda! Bionda!

PEDRILLO

(nel vano della finestra, a Bionda)

Indietro, torna indietro!

OSMAN

(sceso a terra)

Aspetta, farabutto, non mi sfuggirai. Aiuto! Aiuto! Guardie! Al ladro! Al ladro!

PEDRILLO e BIONDA

(escono dalla porta e sgattaiolano via di sotto alla scala)

O cielo, assistimi! Se no, siamo perduti!

OSMAN

Aiuto! Aiuto! Presto!

(fa per seguirli)

GUARDIE

con fiaccole, trattengono Osman)

IL CAPO DELLE GUARDIE

Fermo! Fermo! Dove vai?

OSMAN

Laggiù!

IL CAPO

Chi sei?

OSMAN

Non far troppe domande, se no i furfanti scappano. Non vedi? C'è ancora la scala.

IL CAPO

Sì, la vedo. Chi ce l'ha portata?

OSMAN

Arsenico e pugnale! Non mi riconosci? Io sono il sorve-

gliante dei giardini di Selim Pascià. Se mi chiedi dell'altro, è inutile ch'io vi abbia chiamati!

PARTE DELLE GUARDIE

(riporta Pedrillo e Bionda)

OSMAN

Ah, finalmente! Arsenico e pugnale! Siete voi due? Aspetta, briccone d'un Pedrillo: la testa sulle spalle ti è rimasta anche troppo.

PEDRILLO

Ma ti ho fatto uno scherzo, amico mio! Lo sai. Per quel vino di Cipro!

OSMAN

Qui non ammetto scherzi! La tua testa salterà, com'è vero che sono un musulmano.

UN'ALTRA PARTE DELLE GUARDIE

(pure con fiacole, porta Costanza e Belmonte)

BELMONTE

(opponendo resistenza)

Miserabili, lasciatemi andare!

IL CAPO DELLE GUARDIE

Calma, giovanotto, calma! Siete nelle nostre mani

OSMAN

To', la compagnia s'ingrossa! Ora il pascià vedrà che razza di gente ha intorno.

BELMONTE

(agli astanti)

Siate ragionevoli! Ho qui una borsa di zecchini: è vostra. E vi darò due volte tanto, se ci lasciate andare.

COSTANZA

Movetevi a pietà!

OSMAN

Credo che siate ossessi! Di denaro, ne riceviamo già abbastanza qui. Vogliamo le vostre teste.

(alle guardie)

Trascinateli al cospetto del pascià!

BELMONTE e COSTANZA

Abbate compassione!

OSMAN

Per nulla al mondo! Via, via!

LE GUARDIE

(escono coi prigionieri)

N. 19 - Aria

OSMAN

Ah, che spasso, che risate,
Se al patibolo ne andate
per lasciarvi strangolar!
Vo' far salti, lazzi, baie,
canterò canzoni gaie,
chè or mi posso riposar!
S'anche entrate quatti quatti,
topi d'arem leccapiatti,
qualchedun vi scoprirà;
e nemmeno v'accorgete
d'esser presi nella rete,
mentre il fio pagate già!

(Esce)

Quadro II

Stanza di Selim pascià.

Scena I

SELIM PASCIA col seguito.

Poi OSMAN, BELMONTE, COSTANZA, guardie.

SELIM

(a una guardia)

Va' a vedere che cos'è questo trambusto nel palazzo e chiamami Osman.

OSMAN

(entra in fretta, benchè assonnato)

Perdonami, signore, se oso disturbare così presto il tuo riposo.

SELIM

Che c'è Osman? Che cos'è questo trambusto?

OSMAN

E' il più infame tradimento...

SELIM

Tradimento?

OSMAN

Gli abietti schiavi cristiani ci rapiscono le donne. L'architetto che hai assunto ieri su proposta del miserabile Pedrillo ha rapito la tua bella Costanza.

SELIM

Costanza? Rapita? Ah, inseguiteli!

OSMAN

Già fatto. Lo devi alla mia solerzia, se li ho riacciuffati. Anche a me quel furfante di Pedrillo aveva preparato un tiro simile. Voleva portarsi via la mia Bionda! Ma arsenico e pugnale! Me la pagherà! Eccoli!

BELMONTE e COSTANZA

(vengono introdotti dalle guardie)

SELIM

Ah, traditori! E osate comparirmi innanzi?

COSTANZA

Io sono colpevole ai tuoi occhi; è vero, mio signore! Ma lui è il mio diletto: risparmi la sua vita!

SELIM

Ed osi intercedere per lui?

COSTANZA

Non solo, ma per lui son pronta anche a morire!

BELMONTE

Ascolta, gran pascià! Il mio ginocchio non si è ancora mai piegato davanti a un uomo: invece, io mi prostro ai tuoi piedi. Son di una grande famiglia spagnuola. Il mio nome è Lostados.

SELIM

(stupito)

Lostados? Ti è forse noto il comandante di Orano?

BELMONTE

Egli è mio padre.

SELIM

Tuo padre? Che bel giorno, avere in mio potere il figlio del mio più acerrimo nemico! Sappi, disgraziato, che tuo padre, questo barbaro, mi costrinse all'esilio, distrusse la mia felicità! Che cosa farebbe ora, se fosse al mio posto?

BELMONTE

La mia sorte sarebbe da compiangere.

SELIM

E lo sarà. Così gli rendo la pariglia. Vieni, Osman, ti darò le disposizioni per il loro supplizio.

(alle guardie)

Custoditeli qui.

(Esce con Osman ed il seguito)

Scena II

BELMONTE, COSTANZA

N. 20 - Recitativo e duetto

COSTANZA, BELMONTE

BELMONTE

O reo destin! O sorte avversa!
Or dunque tutto contro me congiura?
Ah, Costanza! Per colpa mia sei persa!
Oh, qual dolor!

COSTANZA

No, mio diletto, non ti dar tormento!
Cos'è il morir? Un transito al di là,
e al fianco tuo l'eterno
paradiso pregustar mi fa.

BEI MONTE

Angiol mite! Che puri sensi!
Conforto dai al mio sconvolto cor!
Lenisci il mio mortal dolor
e ahimè! la tomba schiudo a te!
Per mia colpa sei perduta!
Ah, Costanza! Posso ardire
gli occhi ancor di riaprire?
Io la morte appresto a te!

COSTANZA

No, la colpa è mia, Belmonte.
io t'ho fatto qui venire,
nè dovrei con te morire?
Gioia tal decreto m'è!

COSTANZA e BELMONTE

Nobil cuore! Viver teco
è il desir che in sen io reco:
senza te lo star quaggiù
m'è dolore e nulla più!

BELMONTE

Muoio in pace e son contento!

COSTANZA

Io non temo alcun tormento!

COSTANZA e BELMONTE

Poi che a te d'accanto sto!

BELMONTE

Per te, diletta!

COSTANZA

Per te, diletto!

COSTANZA e BELMONTE

Volentier la vita dò!
Oh, quale giubilo!
Oh, qual felicità!
Morir col proprio bene
ci rende qui beati;
con occhi estasiati
si guarda l'al di là!

Scena III

I precedenti.

PEDRILLO e BIONDA *vengono introdotti da un'altra parte dalle guardie.*

PEDRILLO

Ah, padrone! E' orribile! Non c'è più scampo. Venendo qua, ho udito che mi vogliono friggere nell'olio ed infilzare in uno spiedo! Ah, Bionda mia! E a te, che mai faranno?

BIONDA

Ma è tutto indifferente. Poichè si ha da morire, non m'interessa il modo.

Scena IV

I precedenti.

SELIM PASCIA', OSMAN, *esultante, e SEGUITO.*

SELIM

Ed ora, schiavo, tremi? Aspetti la tua sentenza?

BELMONTE

Sì, vendica pure su di me i torti di mio padre! Io non ti biasimo.

SELIM

T'inganni. Ho troppo aborrito tuo padre per calcare le sue orme. Riprendi la tua libertà, prenditi Costanza, torna in patria e di' a tuo padre ch'è molto meglio compensare una ingiustizia con una buona azione che non rispondere all'ingiuria con l'ingiuria!

BELMONTE

Mi fai trasecolare!

COSTANZA

Oh, quanto ti dobbiamo!

— 40 —

PEDRILLO

(gettandosi ai piedi di Sellm)

Possiamo chiedere anche noi la grazia?

OSMAN

(al Pascià)

No, per Allah! Non dare retta a quel briccone! Ha già meritato la morte mille volte!

SELIM

Può dunque cercarla al suo paese.

(alle guardie)

Accompagnateli tutti e quattro alla nave:

(Dà a Belmonte una carta.)

Ecco il vostro passaporto.

OSMAN

Come? Si porta via anche la mia Bionda:

SELIM

Vuoi che ti cavi gli occhi? Io ti sottraggo alle sue unghie.

OSMAN

Arsenico e pugnale! Crepo di rabbia!

SELIM

Calmati! Chi non si lascia prendere con le buone, è meglio levarselo d'attorno.

N. 21 - Finale

BELMONTE

Non scorderò la tua clemenza
e grande ognor ti chiamerò;
dovunque mai mi troverò,
avrà la mia riconoscenza.

BELMONTE. COSTANZA. PEDRILLO, BIONDA, OSMAN

Chi tal clemenza può scordar,
è un uom soltanto da spregiar!

COSTANZA

La gratitudine prometto
pur tra le gibie dell'amor;
sebbene ad esse voti il cor,
riconoscenza v'ha ricetto.

TUTTI

Chi tal clemenza può scordar,
è un uom soltanto da spregiar!

— 41 —

PEDRILLO

Se mai scordassi forche e spiedi
e tutti gli altri rischi miei,
allora sì, che sentirei
bruciar la terra sotto i piedi!

TUTTI

Chi tal clemenza può scordar,
è un uom soltanto da spregiar!

BIONDA

Signor pascià, per vitto e alloggio
io liete grazie rendo a voi;
di cuor però vi dico poi
che volentier pur anche soggio!

(indica Osman)

Di quel bestion, che ve ne par?
Costui non è da sopportar!

OSMAN

Bruciar dovremmo questi cani
che ci han voluto sì gabbar!
Che cosa stiamo ad aspettar?
Di già mi prudono le mani,
la lingua vuol così parlar:
Prima giù,
quella testa,
e poi su,
d'un palo in resta!
Arso ancor,
attuffato,
tratto fuor
e alfin spellato!

(esce furibondo)

COSTANZA, BELMONTE, BIONDA, PEDRILLO

E' cosa orrenda la vendetta;
ma l'esser buoni, grazia far,
senz'interesse perdonar,
soltanto ai grandi cuori spetta!

COSTANZA

Chi tal sentenza può negar,
è un uom soltanto da spregiar!

TUTTI

Chi tal sentenza può negar,
è un uom soltanto da spregiar!

I GIANNIZZERI

(core)

Il pascià sia d'anni ricco;
suo retaggio sia l'onor,
e il suo capo faccia spicco
pien di gloria, di splendor!

FINE DELL'OPERA